



04.12.2015

Campagna nazionale volta a rilevare pratiche fraudolente nella commercializzazione del miele e del pesce

Rapporto sulla Campagna realizzata nel 2015 in collaborazione tra l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) e le autorità esecutive in materia di derrate alimentari della Svizzera e del Liechtenstein

Riassunto

A seguito dello scandalo della carne di cavallo nel 2013 e delle relative indagini condotte fino al 2014, ci si è chiesti se ci fossero pratiche fraudolente anche in altri ambiti. In collaborazione con i «Food Fraud Contact Points», la Commissione europea ha stabilito la necessità di procedere a controlli nel 2015 sull'autenticità del pesce e del miele. Come nel 2013 e nel 2014, lo scopo era di integrare la Svizzera nel programma di sorveglianza.

Pertanto, nel maggio del 2015, le autorità esecutive svizzere e del Liechtenstein hanno prelevato 146 campioni di pesce e 96 campioni di miele che hanno inviato a 5 laboratori cantonali.

Il numero di campioni di prodotti della pesca non conformi ammonta a otto unità su un totale di 146 prelievi analizzati. Il tasso di non conformità è quindi del 5,5 %. Dai risultati emerge che i nomi commerciali spesso non sono sufficienti per caratterizzare le specie e che l'introduzione, all'inizio del 2014, dell'obbligo della dichiarazione dei nomi scientifici non viene ancora applicato in tutti i casi. I risultati relativi ai pesci dimostrano che vi sono sostituzioni soprattutto per alcuni pesci piatti di specie che hanno denominazioni commerciali simili. A seguito degli accertamenti eseguiti dalle autorità esecutive in materia di derrate alimentari si presume che in questi casi di non conformità si è in presenza di inganno e non di frode.

Nell'indagine relativa al miele, condotta su vasta scala, la percentuale dei risultati non conformi, pari al 24 %, e dei risultati sospetti, pari all'8 %, è risultata elevata. Grazie al margine di manovra offerto dalle basi di valutazione utilizzate, in particolare per l'esame dei profili zuccherini e la misurazione isotopica, soltanto il 13,5 % dei campioni analizzati è stato effettivamente contestato. Dall'analisi dei pollini emerge che nel 9 % dei campioni analizzati non è stata indicata correttamente la provenienza botanica o geografica. Inoltre, sono stati rilevati anche altri aspetti problematici, come un trattamento termico a temperature troppo elevate del miele, contaminazioni con componenti estranei al miele e aggiunta proibita di zucchero.

Eccettuato un solo caso e stando all'attuale livello di conoscenze si deve partire dal presupposto che nel caso dei campioni di miele contestati si è in presenza di un inganno piuttosto che di una falsificazione intenzionale (frode) dei prodotti a base di miele. Per 11 campioni sono in corso ulteriori accertamenti che non si erano ancora conclusi al momento della redazione del rapporto.

I risultati delle analisi condotte in Svizzera e nel Liechtenstein sono stati comunicati alla Commissione europea alla fine di ottobre del 2015. Il rapporto della Commissione europea relativo a questa campagna è disponibile al seguente link:

http://ec.europa.eu/food/safety/official_controls/food_fraud/index_en.htm